

Meloni in cerca di sponde in Vaticano: incontra il cardinale Sarah

Scaramuzzi da pagina 6 a pagina 9

Meloni incontra il cardinale Sarah e cerca sponde fra i tradizionalisti

La leader di FdI, che vanta un buon rapporto con Ruini, tenta di trovare nuovi interlocutori in Vaticano e si rivolge ai prelati più conservatori

di **Iacopo Scaramuzzi**

Alla ricerca di interlocutori oltretutto, Giorgia Meloni ha varcato la soglia del Vaticano per andare a conoscere il cardinale Robert Sarah, campione dei cattolici tradizionalisti, una delle voci più critiche della linea di papa Francesco. Nella geografia del potere romano i sacri palazzi sono una tappa obbligata per chi si prepara ad andare al governo. E non c'è dubbio che qualora la leader di Fratelli d'Italia andasse a Palazzo Chigi, per lei, come è avvenuto per ogni suo predecessore, le porte del Palazzo apostolico sarebbero aperte, a prescindere da incomprensioni del passato o divergenze presenti. Meloni e il suo *entourage*, però, non hanno, almeno sinora, una fitta rete di rapporti con gli uomini che contano nel Vaticano di papa Francesco, così come tra i vescovi della Conferenza episcopale italiana. Una distanza certificata dalla stessa Meloni, che nella sua autobiografia, *Io sono Giorgia*, annota, dopo aver tessuto l'elogio di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: «Io ho seguito ogni pontefice, ma non con lo stesso trasporto. Sarà anche l'età, e la consapevolezza che si porta dietro, ma benché sia cattolica e non mi sia mai permessa di criticare un pontefice, ammetto che non sempre ho compreso papa Francesco. A volte mi sono sentita una pecorella smarrita, e spero un giorno di avere il privilegio di poter parlare con

lui». Per ora, il feeling è piuttosto con personalità della vecchia guardia, come il cardinale Camillo Ruini, che già nel 2020 evidenziava che Meloni era «meritatamente sulla cresta dell'onda». Una sintonia corrisposta, come dimostra l'inclusione, nelle liste di Fratelli d'Italia, di personalità quali Massimo Gandolfi ed Eugenia Roccella legate appunto al Family day di ruiniiana memoria. O come mostrano gli entusiasti auguri che la leader di destra ha formulato l'anno scorso, per il suo novantunesimo compleanno, a Ruini in persona.

Oggi le prospettive sono mutate. I pontieri sono al lavoro, in Fratelli d'Italia e in Segreteria di Stato, per stemperare le divergenze dal mondo bergogliano e preparare una probabile coabitazione tra le due sponde del Tevere. Nel frattempo, però, Giorgia Meloni si è mossa per sondare il terreno in Vaticano. E lo ha fatto rendendo visita al cardinale Sarah. L'incontro, avvenuto di recente, si è svolto in modo riservato. A quanto filtra dalle sacre stanze, è stata la leader di Fratelli d'Italia a domandare, senza intermediazioni, un incontro al porporato guineano. Robert Sarah, del resto, è solito ricevere svariati ospiti. In passato, per dire, ha ricevuto il leghista Lorenzo Fontana, fedelissimo di Matteo Salvini e suo *trait d'union* con l'arcipelago cattolico conservatore. Ma non ha ricevuto lo stesso Salvini, che invece, già negli anni del gover-

no gialloverde, aveva avvicinato il cardinale statunitense Raymond Leo Burke, ultraconservatore e fan di Trump.

Sarah, 77 anni, oggi è in pensione, ma rimane un punto di riferimento, non solo in Italia, per i cattolici tradizionalisti. Con Bergoglio i rapporti personali sono cordiali, ma le dissonanze abbondano. Non solo perché il papa argentino, che lo ha ereditato dai predecessori, lo ha prima nominato alla congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti, il dicastero vaticano responsabile della liturgia, e poi lo ha messo a riposo in modo piuttosto sbrigativo. Ma perché, pur senza clamore, ad ogni apertura di Francesco corrisponde una chiusura di Sarah.

Il papa fustiga "l'indiettrismo" di chi segue il messale tridentino e il cardinale africano difende la celebrazione secondo il rito antico, la cosiddetta "messa in latino". Bergoglio apre alla comunione ai divorziati risposati, alle unioni civili tra omosessuali, ad un approccio meno giudicante



sulla vita familiare, e il cardinale Sarah si schiera contro ogni presunto «annacquamento» dottrinale, accusa le «lobby gay» di spendersi perché «gli atti omosessuali siano percepiti come atti normali che godano addirittura di diritti», denuncia l'introduzione in Africa della contraccezione come «confusione tra bene e male» promossa dall'Occidente. Il papa argentino batte e ribatte sull'accoglienza dei migranti, e Sarah - lo ha detto al settimanale francese di destra *Valeurs actuelles* - puntualizza: «La Chiesa non può collaborare con la nuova forma di schiavismo che è diventata la migrazione di massa». Nel 2020, quando Bergoglio si preparava a pubblicare un'esortazione apostolica sull'Amazzonia, e l'opposizione conservatrice temeva che avrebbe inserito i «viri probati», i preti sposati, il cardinale Sarah ha pubblicato un libro, *Dal profondo del nostro cuore*, con la partecipazione del papa emerito Benedetto XVI, per la difesa del celibato obbligatorio. Posizioni di un cattolicesimo conservatore che Sarah condivide, a Roma, con personalità quali il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller, ex prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, o l'australiano George Pell, ex "ministro delle finanze" del Vaticano, ma che trovano sponda anche lontano dall'Italia, in particolare negli ambienti tradizionalisti statunitensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il clero conservatore

Da Sarah a Ruini, i prelati passatisti



Robert Sarah

Cardinale in pensione, guineano, difende la liturgia cattolica tradizionale



Camillo Ruini

Il cardinale 91enne ha manifestato più volte simpatie per Giorgia Meloni, leader di FdI



Gerhard Ludwig Müller

Tedesco, dal 2017 è prefetto emerito della Congregazione per la Dottrina della fede



George Pell

Ex "ministro delle finanze" del Vaticano, è stato prosciolto dall'accusa di pedofilia